

Un “oncochip” per i tumori alla mammella

Un “oncochip” per individuare i geni le cui alterazioni possono essere sì responsabili della resistenza ai farmaci anticancro ma, al contempo, predittive della risposta a nuovi trattamenti biologici mirati, molto più efficaci e con meno tossicità. È l’obiettivo del Working Group (Wg) Mammella di Alleanza contro il cancro (Acc), la più grande rete di ricerca oncologica italiana fondata nel 2002 dal ministero della Salute. Circa una donna su otto, nel corso della sua vita, sviluppa un carcinoma mammario. Solo in Italia, nel 2017, ne sono stati diagnosticati oltre 50mila nuovi casi e questo chip consente di avere un identikit terapeutico preventivo per ciascun paziente.

